

→ **Al termine di una giornata** convulsa prende il potere il premier Mohammed Ghannouci  
 → **Spari nella notte** nella capitale nonostante il coprifuoco. Il presidente lascia il Paese

# Il popolo vince, Ben Ali scappa Ma a Tunisi è stato d'emergenza

Il presidente della Tunisia Ben Ali fugge dal Paese travolto da oceaniche manifestazioni che lo chiamano «assassino» e nuovi scontri. Il potere viene assunto dai militari e dal premier, promesse elezioni tra 2 mesi.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

I tunisini si svegliano oggi con una vittoria senza sole, come un assegno in bianco che non si sa se si potrà riscuotere. Il poster gigante che trionfava a La Goulette è strappato e bruciato, lui non c'è più, è in fuga, in cerca di una seconda patria d'esilio insieme a ciò che resta del suo clan familiare che aveva occupato tutti i gangli dello Stato. Ma non ci sono feste o cortei di giubilo, né ci potranno essere. Le strade sono presidiate dai militari, vige la legge marziale, i soldati possono sparare di fronte ad assembramenti di più di tre persone, il coprifuoco scatta tre ore prima e finisce un'ora dopo quindi non si può uscire neanche per fare acquisti, scuole e università sono ancora chiuse. Le libertà, e anche la loro ombra evocata nell'ultimo discorso di Ben Ali, sono sospese, Internet è di nuovo sotto controllo, lo spazio aereo chiuso.

## SCIOPERO GENERALE

Tutto è precipitato velocemente a partire dalle una e mezza di ieri, giorno dello sciopero generale a Tunisi indetto dal sindacato Ugtt in appoggio alle manifestazioni popolari e a condanna della repressione che ha fatto, secondo le ong dei diritti umani, 66 vittime in quattro settimane. All'alba l'avvocata Radhia Nasraoui bussava al carcere con in mano i vestiti per il marito, il capo del Partito comunista dei lavoratori, prelevato in casa dalla polizia politica senza neanche potersi portar via una giacca. Radhia, dopo il discorso con cui Ben Ali apriva alle libertà democratiche, andava anche a re-



Fiamme in una strada di Tunisi dopo che la polizia è intervenuta per disperdere i manifestanti.

## IL WEB

### La crisi minuto per minuto sulla blogosfera

L'hanno ribattezzata «la prima rivoluzione dell'era Wikileaks» o anche «wiki-rivoluzione» e sono sicuri che potrà germogliare anche nei Paesi vicini, dall'Egitto alla Giordania. I giovani che ieri, collegati dalla Rete, hanno seguito e amplificato gli avvenimenti in corso sono stati una mole enorme. Tunisini, francesi, egiziani, persino dalla Mauritania. A loro si è rivolto un lungo messaggio in inglese di Anonymouse, sponsor di Wikileaks, invitando il popolo tunisino a proseguire la rivolta e non credere a Ben Ali.

clamare la liberazione di Hammedi, che poi è effettivamente avvenuta in giornata. Intanto in un clima di festa iniziavano ad ingrossarsi oceaniche manifestazioni a Sfax e a Tunisi. Un corteo di 100mila persone, tra cui anche molte donne e bambini, si è addensato nel boulevard del ministero dell'Interno senza incontrare resistenza da parte di pochi poliziotti in tenuta antisommossa. I cartelli dicevano «Ben Ali degage», togliti dai piedi, e anche «assassino». Su Internet solo il video e la foto di un giovane soldato con gli occhiali che fa il saluto militare davanti al corteo funebre di un dimostrante ucciso il giorno prima ad Hammam Zriba.

Poi sono iniziate ad diffondersi al-

tre informazioni: fonti sanitarie che parlavano di nuovi morti nella notte a Kaireddine, voci di un attentato preparato dal partito-Stato Rcd con-

## La fuga

### Piccoli aerei privati e yacht di lusso per il presidente e i suoi cari

tro la manifestazione di Tunisi da attribuire agli islamici di Al Qaeda nel Maghreb islamico che nel frattempo dall'Algeria appoggiavano le proteste tunisine, liberazione di detenuti pericolosi e saccheggi senza controllo sulla costa, testimone l'avvocato Abdel Kilani su France24,

Foto Epa-Ansa